



michele.iaselli@ildocumentodigitale.com

I robot sono fra noi: quali saranno le implicazioni giuridiche?

L'umanità si trova attualmente sulla soglia di un'era nella quale robot, bot, androidi e altre manifestazioni dell'intelligenza artificiale (AI) sembrano sul punto di lanciare una nuova rivoluzione industriale, suscettibile di toccare tutti gli strati sociali, rendendo imprescindibile che la legislazione ne consideri tutte le implicazioni.

Tra il 2010 e il 2014 la crescita media delle vendite di robot era stabile al 17% annuo mentre già nel 2014 è aumentata al 29%, il più considerevole aumento annuo mai registrato e questo trend di crescita è confermato anche per gli anni successivi. La robotica e l'intelligenza artificiale promettono di portare benefici in termini di efficienza e di risparmio economico non solo in ambito manifatturiero e commerciale, ma anche in settori quali i trasporti, l'assistenza medica, l'educazione e l'agricoltura, consentendo di evitare di esporre esseri umani a condizioni pericolose, come nel caso della pulizia di siti contaminati da sostanze tossiche.

Naturalmente c'è anche un conto da pagare per tutti questi vantaggi, difatti lo sviluppo della robotica e dell'intelligenza artificiale possono determinare in breve problemi seri di occupazione visto che gran parte del lavoro attualmente svolto dagli esseri umani verrà svolto da robot, inoltre nasceranno anche problematiche inevitabili in termini di responsabilità. Si pensi a tutti i casi in cui la codificazione di un robot si rivela fallibile, oppure alle potenziali conseguenze di un difetto sistemico o del pirataggio di robot intercollegati o di sistemi robotici, in un momento in cui sono in uso o sul punto di entrare in uso applicazioni sempre più autonome, che si tratti di automobili, di droni o di robot impiegati per l'assistenza o per il mantenimento dell'ordine pubblico.

È, quindi, evidente che ci si trova di fronte a quella che è una vera e propria realtà e se al momento questi robot sono dei veri e propri esecutori materiali di ordini dell'uomo, in seguito, grazie ai notevoli progressi dell'intelligenza artificiale potranno essere in grado di avere una propria autonomia decisionale e di essere in grado di discernere tra il bene ed il male (secondo ovviamente il loro punto di vista).

A seguito degli strabilianti progressi tecnologici dell'ultimo decennio, non solo oggi i robot sono grado di svolgere attività che erano esclusivamente umane, ma lo sviluppo di caratteristiche autonome e cognitive – ad esempio la capacità di apprendere dall'esperienza e di prendere decisioni indipendenti – li ha resi sempre più simili ad agenti che interagiscono con l'ambiente circostante e sono in grado di alterarlo in modo significativo. Naturalmente in tale contesto, la questione della responsabilità giuridica derivante dall'azione nociva di un robot diventa essenziale.

Inoltre non va dimenticato che ormai sono sempre maggiori (nell'aeronautica gli esempi sono innumerevoli) i sistemi automatici contraddistinti da una forte interazione uomo-macchina dove diventa sempre più sottile la demarcazione tra le competenze dell'uomo e quelle della macchina. Altra questione molto complessa da risolvere in termini di responsabilità. La sempre maggiore autonomia dei robot solleva la questione della loro natura alla luce delle categorie giuridiche esistenti – se devono essere considerati come persone fisiche, persone giuridiche, animali o oggetti – o se deve essere creata una nuova categoria con caratteristiche specifiche proprie e implicazioni per quanto riguarda l'attribuzione di diritti e doveri, compresa la responsabilità per i danni. Se cioè devono essere considerati soggetti o oggetti di diritto.

In tale prospettiva un contesto normativo trasparente, è visto come un elemento chiave per lo sviluppo della robotica e di sistemi autonomi di mercato, in cui prodotti e servizi possono essere distribuiti senza problemi. C'è il forte timore da parte di molti che una legislazione prematura ed invadente possa ostacolare il progresso scientifico ed annullare potenziali vantaggi o peggio ancora causare inefficienze economiche o altro. Allo stesso tempo, in qualche modo paradossalmente, si ammette che la mancanza di un ambiente giuridico affidabile e sicuro possa ugualmente ostacolare l'innovazione tecnologica. Tale difficile situazione mina sicuramente la certezza del diritto ed induce la gente ad agire in un settore ambiguo in cui i diritti e le responsabilità non sono preventivamente individuabili.

Indubbiamente un intervento normativo si renderà necessario quanto meno per ottenere un quadro giuridico che sia in grado di supportare un costante progresso scientifico senza mai porsi come ostacolo allo sviluppo tecnologico.

Come giustamente sostiene Jonas bisogna evitare che *“sviluppi tecnologici di volta in volta avviati con obiettivi a breve termine, presentino la tendenza a rendersi autonomi acquisendo una propria dinamica coattiva in forza della quale non solo diventano irreversibili, ma acquistano una funzione propulsiva al punto da trascendere la volontà ed i piani degli attori.”*

La stessa Unione Europea sembra ormai consapevole di tali prospettive per cui proprio di recente è stata presentata al Parlamento europeo una mozione sulla *“personalità elettronica”* dei robot che, per quanto difficilmente sarà trasformata in legge vincolante, inizia quantomeno a porre il problema.

Michele Iaselli